



L'olio biologico Canaan Fair Trade è stato il primo prodotto palestinese a finire sugli scaffali dei grandi supermercati inglesi e americani. Una scommessa vinta dagli agricoltori che hanno contrastato così la distruzione della loro terra

sempre migliori condizioni. Al momento infatti, i produttori di olio in Palestina utilizzano solo un quarto delle 2000 tonnellate di olive che avrebbero a disposizione.

Nasser Abufarha, palestinese e da anni residente negli Stati Uniti, dopo aver dedicato qualche anno allo studio dei principi base del commercio Fair Trade e degli esempi di prodotti Fair Trade in Africa, Sudamerica e Asia, ha pensato di organizzare questa opportunità anche per il popolo palestinese. Uno dei primi ostacoli è stato che non esisteva una certificazione di Fair Trade per il prodotto che lui, come presidente di Canaan Fair Trade, avrebbe messo in commercio: l'olio. Sono serviti anni di negoziati per ottenere, nel 2008, il riconoscimento finale. «Superato questo - spiega - non è stato comunque semplice, perché gli agricoltori erano inizialmente molto scettici. Non capivano perché mai qualcuno li avrebbe pagati più del prezzo di mercato. Alla fine ci hanno però dato fiducia». Conseguenza: il prezzo dell'olio palestinese è più che raddoppiato. Asufarha non ha studiato né psicologia né sociologia ma, essendo palestinese sa, forse da sempre, quali sono i valori e i concetti su cui bisogna puntare per togliere le persone da uno stato di disperazione e di sfiducia totale.

«Canaan Fair Trade non pensa solo a questioni di prezzo, anche se ovviamente l'aumento del guadagno ha rappresentato un fattore di vitale importanza per molti agricoltori in Palestina. Ma credo sia soprattutto importante il fatto che siamo riusciti a dare speranza a queste persone. È uno scambio economico che riconosce i loro diritti, rispetta il valore del loro senso di appartenenza a quella terra, soprattutto dopo anni di occupazione israeliana».

Il mercato ha ricevuto più che bene i nuovi prodotti palestinesi che campeggiano oggi sugli scaffali dei supermercati Whole Food in tutta America. Salomon H., manager di uno dei tanti Whole Food di Los Angeles, ci comunica che hanno già finito le scorte, nonostante il prezzo sia di 19,99 dollari per una bottiglia da 375 ml, e che stanno già aspettando una nuova fornitura.

L'unica nota spiacevole e triste in questa favola che pare proprio a lieto fine, è rappresentata da un blog ([www.DebbieSchluss.com](http://www.DebbieSchluss.com)) - con relativi commenti - che compare da qualche settimana su google.com, se si digita Whole Food e Palestinian Olive Oil. La bionda Ms. Schluss, l'immane e necessaria strega di tutte le favole, invita i suoi lettori a boicottare i negozi Whole Food, a non comprare prodotti palestinesi perché si finanziino così solo terroristi e spiega anche, saggiamente, che il Fair Trade è un'altra trovata dei «comuni» (comunisti) contro il free market.

Whole Food è un supermarket indubbiamente caro e l'olio palestinese non costa poco, ma adesso viene davvero voglia di farci visita più spesso.

# Coltivatori DELLA SPERANZA



ALCUNI GRAFFITI DI BANKSY IN PALESTINA. QUI SOTTO, L'OLIO «MILD» E «ROBUST»

**Beatrice Cassina**  
LOS ANGELES

«L a Palestina può anche non essere indicata sugli atlanti, ma noi l'abbiamo messa sugli scaffali». Già, almeno questo, per cominciare. Sono le parole di Nasser Abufarha, fondatore e direttore di Palestinian Fair Trade As-

sociation (Pfta). Nel Regno Unito e negli Stati Uniti, l'olio palestinese, più altri prodotti alimentari e non (tutti «made in Palestina»), sono arrivati sugli scaffali di grandi catene di supermercati il 9 aprile scorso.

L'olio biologico di Canaan Fair Trade, sotto il marchio di Alter Eco, è oggi il primo prodotto palestinese ad essere stato acquistato e stoccato a livello nazionale in questi paesi ed è anche il primo olio d'oliva certificato Fair Trade. La catena Whole Food lo espone in tutti i suoi 275 negozi sul territorio americano, così come i supermercati Co-op in tutti gli Uk.

«Canaan Fair Trade è riuscita a ridare finalmente la forza del commercio ai coltivatori. Essendo stati riconosciuti con certificazioni di Fair Trade e di prodotto biologico (dalle organizzazioni indipendenti TransFair Usa e Imo in Svizzera), e qualificandoci come membri della federazione Fair Trade del Nord America, abbiamo oggi realmente aperto una porta d'accesso verso il mercato mondiale a tutti i coltivatori palestinesi».

Anche se la strada per arrivare a questi

risultati non è stata semplice, oggi 2500 famiglie di coltivatori (1700 dei quali producono esclusivamente olio) sono i diretti beneficiari di questo commercio.

Nel 2004, il prezzo dell'olio d'oliva in Palestina era di solo 1,50 al massimo 2 dollari al chilo e non si riuscivano quindi a raggiungere i livelli minimi di auto-sufficiente. Ma nel 2005, Canaan Fair Trade ha cominciato a pagare le cooperative più del doppio. L'effetto, quasi immediato, è stato che tutti i coltivatori palestinesi sono riusciti, in un solo anno, a raddoppiare il proprio guadagno e si sono creati nuovi lavori (impianti d'imbottigliamento, stampa delle etichette e tutti quei lavori connessi con le spedizioni, dalla raccolta dell'olio nelle varie fattorie, all'incastellamento, alle spedizioni).

Sempre nel 2005 è partito «Trees for Life», un programma che ha piantato quasi 380mila ulivi, in modo da facilitare l'attività di nuovi o piccoli agricoltori e anche quella di coloro la cui terra o i propri alberi sono stati distrutti nei numerosi conflitti con le forze militari israeliane. Come una ruota che ha messo in funzio-

ne un meccanismo sempre più complesso, nel 2006 è anche cominciato un programma di micro finanziamenti per sostenere il lavoro di collettivi di donne che lavorano su prodotti alimentari tipici palestinesi.

Forse si tratta numeri piccoli, ma sono numeri che oggi possono realmente diventare sempre un poco più grandi e offrire nuove possibilità. Nel 2007 è stata creata anche la Canaan Scholarship, che dona ogni anno - ai ragazzi più meritevoli provenienti da famiglie di agricoltori o di rifugiati - dieci borse di studio per un corso completo di laurea in una università palestinese.

Importante è riuscire a vedere dove possono esserci opportunità di miglioramento, eventuali ordini e guadagni più consistenti, come è stato nel caso di Dr. Bronner, azienda di saponi, che ha cominciato a utilizzare l'olio biologico di Fair Trade Canaan per produrre il suo Magic Soap (95% del cui olio è proveniente dagli agricoltori di Fair Trade Canaan). Altro principio base, è supportare l'orgoglio e la dignità di chi lavora, attraverso

## NEL 2009 VENDITE TRIPPLICATE

La olivicoltura rappresenta l'attività agricola più sviluppata tra gli agricoltori palestinesi e sono circa 100.000 le persone che lavorano nel settore. Ma è un'attività non facile da gestire, date le condizioni di sicurezza precarie. Nel villaggio di Anin, a ovest di Jenin, sono stati ben 1100 gli ettari di frutteti distrutti da Israele per fare spazio alla costruzione del Muro. Le autorizzazioni da parte delle autorità israeliane, inoltre, sono difficili da ottenere, il che rende un percorso a ostacoli, per gli agricoltori, la decisione di poter seguire i raccolti. Eppure, il riaccendersi del conflitto israelo-palestinese ha portato con sé il triplicarsi delle vendite di olio, come forma di solidarietà e simpatia verso il popolo palestinese.



Sergio Luzzatto

**I popoli felici non hanno storia**

Interventi sul nostro passato

pp. 288 euro 22,00



Vittorio Arrigoni

**Gaza Restiamo umani**

dicembre 2008 gennaio 2009

pp. 128 euro 7,00

Vauro Senesi

**La destra la sinistra la chiesa**

pp. 128 euro 7,00



a cura di L. Casarini, V. Mazza, M. Rigamo, M. Sturano, B. Zambon

**Processo sette aprile**

Padova trent'anni dopo voci della «città degna»

pp. 232 euro 18,00

